

Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 34 – Andamenti congiunturali

Edizione Aprile 2013



Premessa

I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.

* * *

*In **questo Rapporto**, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine febbraio 2013. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al quarto trimestre del 2012. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a fine novembre 2012. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.*

* * *

A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.

Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 24 aprile 2013

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



ASSOCONFIDI ITALIA



CASARTIGIANI



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO E DELLA
PICCOLA IMPRESA*



COLDIRETTI



CONFAGRICOLTURA



CONFAPI



CONFARTIGIANATO



CONFCOMMERCIO



CONFCOOPERATIVE



CONFEDILIZIA



*CONFEDERAZIONE ITALIANA
AGRICOLTORI*



CONFESERCENTI



CONFINDUSTRIA



LEGACOOP



Executive summary

Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento

Nelle ultime settimane lo scenario macro mondiale rimane alquanto debole. Il dato definitivo sulla crescita Usa nel quarto trimestre del 2012 riporta una variazione positiva pari a +0,4% in termini trimestrali annualizzati. La riduzione della spesa pubblica è stata più che compensata dall'aumento della spesa privata. Nel complesso del 2012 l'economia è cresciuta del +2,2%, in lieve aumento rispetto al +1,8% del 2011. L'indicatore anticipatore dell'Ocse è di un punto superiore a quota 100. Per il terzo trimestre consecutivo, il Pil dell'Eurozona ha registrato un segno negativo. Nel quarto trimestre del 2012 il Pil è infatti sceso di -2,4% in termini trimestrali annualizzati. Si tratta del peggior dato dal primo trimestre 2009. Nella media del 2012, il Pil si è contratto dello 0,5% (+1,5% nel 2011). All'interno dell'Area, anche Francia e Germania registrano un calo del Pil pari, rispettivamente, a -1,3% e a -2,4% (+0,7% e +0,9% nel trimestre precedente). A febbraio, l'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro è salito a 99,9 da 99,7 del mese precedente (99,6 a dicembre 2012) proseguendo il *trend* di stabilizzazione della crescita iniziato a settembre. Negli ultimi mesi in Italia è proseguita la flessione del prodotto: nel quarto trimestre 2012 il Pil italiano è diminuito di -0,9% rispetto al trimestre precedente (dopo il -0,2% registrato nel terzo trimestre) e del 2,8% nei confronti del quarto trimestre del 2011. In termini trimestrali annualizzati, la diminuzione, pari a -3,7% (-0,8% nel trimestre precedente), è stata più forte di quanto si attendessero gli economisti. Si tratta del sesto trimestre consecutivo di calo. Complessivamente, nel 2012, il Pil si è contratto di -2,4% rispetto al 2011. Rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna hanno registrato diminuzioni significative, con cali dello 0,5% per i consumi finali nazionali e dell'1,2% per gli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dello 0,9% e le esportazioni sono aumentate dello 0,3%. La domanda nazionale, al netto delle scorte, ha sottratto 0,6 punti percentuali alla crescita del Pil, con contributi di -0,4 punti dei consumi delle famiglie e di -0,2 punti degli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla crescita del Pil per 0,7 punti percentuali. L'apporto della domanda estera netta è stato, invece, positivo per 0,3 punti percentuali, seppur influenzato in misura rilevante dal calo delle importazioni. L'indicatore anticipatore dell'Ocse mostra lievi segnali di miglioramento delle prospettive di crescita, salendo, a febbraio, a 99,5 da 99,4 del mese precedente (99,3 a dicembre 2012). A febbraio 2013 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,8% rispetto a gennaio, mentre su base annuale è sceso del -3,8%. In termini tendenziali l'indice corretto per gli effetti di calendario segna variazioni positive per il solo comparto dei beni di consumo (+1,0%). Diminuiscono in modo significativo i beni strumentali (-9,4%) e l'energia (-8,9%), mentre presentano un calo più contenuto i beni intermedi (-2,6%). I nuovi ordinativi manifatturieri a gennaio segnalano una flessione su base annua pari a -3,3% (-9% a dicembre). Nello stesso mese, le vendite al dettaglio registrano un calo pari a -4,0% su base tendenziale (-0,5% su base mensile). L'indice di fiducia delle imprese, a marzo, rimane in territorio negativo ma in miglioramento rispetto al mese precedente (da -15,7 a -15,3). Il mood dei consumatori risulta invece in lieve peggioramento, passando, tra febbraio e marzo, da -35,8 a -36,2. Il mercato del lavoro resta uno dei principali fattori di debolezza del Paese: il tasso di disoccupazione, a febbraio 2013, è pari a +11,6% in lieve diminuzione rispetto al +11,7% del mese precedente ma superiore di 1,5 punti nei dodici

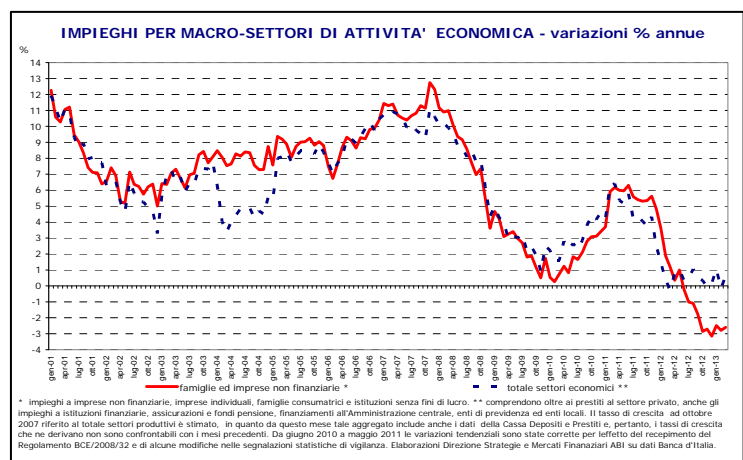
mesi. Nella media del 2012, il tasso di disoccupazione raggiunge il 10,7%, che si confronta con l'8,4% di un anno prima. L'indice dei prezzi al consumo, a febbraio, risulta pari a +2,0%, in calo rispetto al mese precedente (+2,4%). Anche la componente "core", nello stesso mese, è diminuita, passando dal +1,8% al +1,5%. In un tale quadro, tutti i maggiori previsori hanno rivisto verso il basso le stime sulla crescita: secondo l'ultimo aggiornamento del rapporto di previsione dell'ABI (aprile 2013)¹, il Pil italiano è atteso posizionarsi al -1,2% nel 2013 (le precedenti stime di dicembre 2012 stimavano una dinamica del Pil italiano di -0,6% per il 2013). Per il 2014 si prevede un lieve recupero al +0,8% (+0,8% anche la stima di dicembre 2012).

I finanziamenti bancari nell'Area Euro

L'evolversi della negativa congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* negativo e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine di febbraio 2013 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a -1,2% nella media dell'Area Euro (-0,1% a febbraio 2012), +0,9% in Italia (-0,5% a febbraio 2012), +0,1% in Germania (+0,6% a febbraio 2012) e +1,5% in Francia (+1,6% un anno prima). Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a febbraio 2013 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 46,3%. Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

I finanziamenti bancari in Italia

In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, cui hanno contribuito sia la debolezza della domanda sia condizioni di offerta ancora tese. Su queste ultime grava il deterioramento della qualità degli attivi indotto dalla recessione; la congiuntura sfavorevole si è ripercossa sulla redditività degli intermediari italiani, ma il loro assetto patrimoniale è rimasto solido. La raccolta al dettaglio delle banche italiane si conferma robusta; ci sono primi segnali di attenuazione delle difficoltà per la raccolta sui mercati internazionali². A marzo 2013, l'ammontare totale dei prestiti alla clientela permane nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela. Stante tale contesto, gli



¹ Afo – Rapporto di previsione 2013-2014 – aprile 2013.

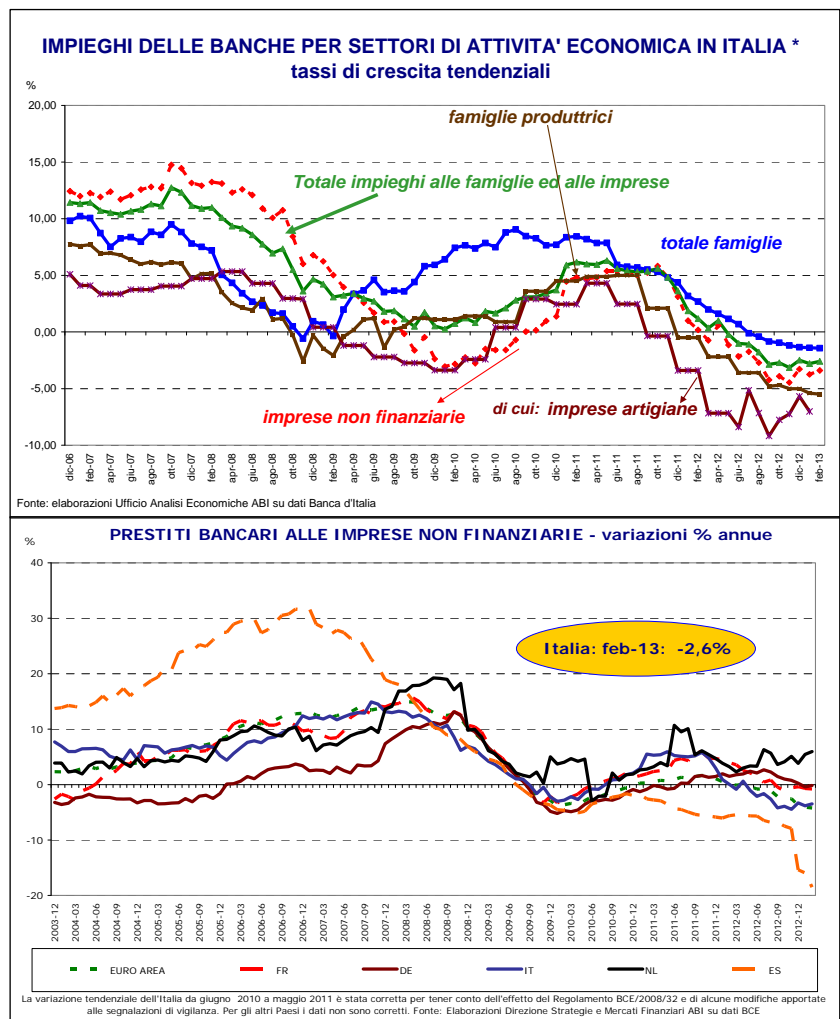
² Cfr. Bollettino Economico – Aprile 2013.

impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato negli ultimi mesi un *trend* in rallentamento: a fine febbraio la variazione annua è risultato pari a -2,6% (-2,8% a gennaio 2013, +1,2% a febbraio 2012). Secondo prime stime a marzo 2013 tale aggregato avrebbe segnato una contrazione di -2,3%.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese³ è risultata alla fine di febbraio 2013 pari a -2,6% da -2,8% di gennaio 2013 e dal +0,8% di febbraio 2012. Dinamica, quella dell'Italia, meno negativa rispetto a quella della media dell'Area Euro (-4,2% a febbraio 2013) e rispetto alla Spagna (-18,5%), ma inferiore ad altri paesi europei, quali la Francia (-0,8%), la Germania (-0,2%). La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,4%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%. Sulla dinamica più recente del credito ha gravato soprattutto la debolezza della domanda, legata alla contrazione degli

investimenti e alle sfavorevoli prospettive economiche: nel quarto trimestre del 2012 è proseguita la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa il 4,9%. Il settore dei macchinari ha registrato una riduzione del 5,6% quello delle costruzioni una riduzione del 4,2%. Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi) nel quarto trimestre del 2012 l'indice si è posizionato a 76,4 con una perdita cumulata di oltre 23 punti. Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – aprile 2013) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del primo trimestre del 2013 si è registrata ancora una significativa diminuzione della domanda



³ I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

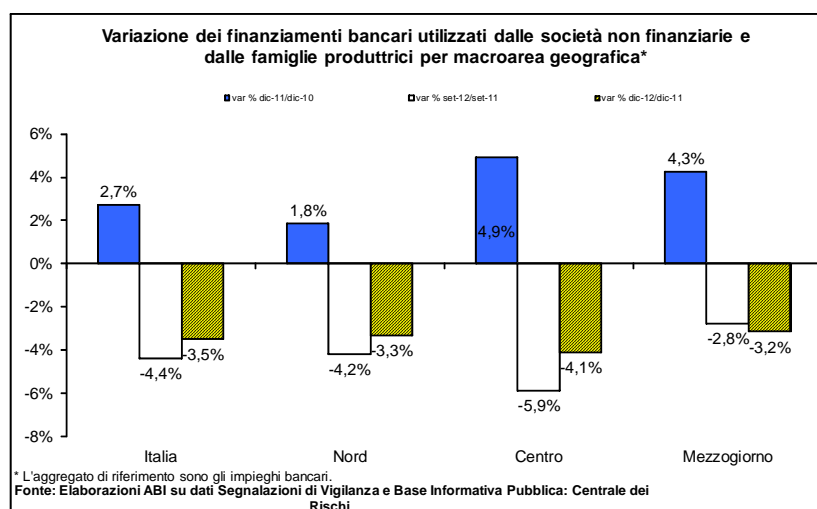
di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta⁴ si è collocato a -50 (-62,5 il trimestre precedente e -100 nel primo trimestre del 2012). In diminuzione è risultata, peraltro, anche la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (-12,5). In aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante e per ristrutturazione del debito (12,5). Sulla dinamica dei finanziamenti ha agito anche una più attenta selezione del credito da parte delle banche a riflesso del sensibile peggioramento della qualità del credito.

I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come a febbraio 2013 si sia registrata una contrazione su base annua della componente con durata superiore a 5 anni pari a -3,3%, -1,5% la componente tra 1 e 5 anni e -4,2% il segmento dei finanziamenti con durata fino ad un anno. In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 47%, un valore inferiore alla media dell'Area Euro (57,5%), ma in recupero.

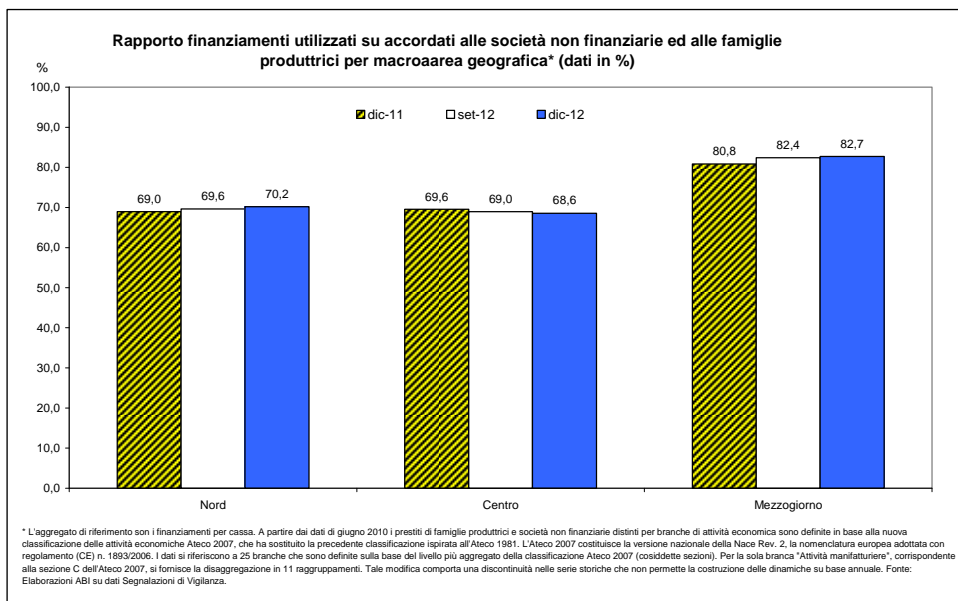
I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a dicembre 2012, una variazione tendenziale su base annua nel Nord d'Italia pari al -3,3% (-4,2% a settembre 2012), a -4,1% nel Centro (-5,9% in precedenza) e del -3,2% nel Mezzogiorno (-2,8% a settembre 2012).



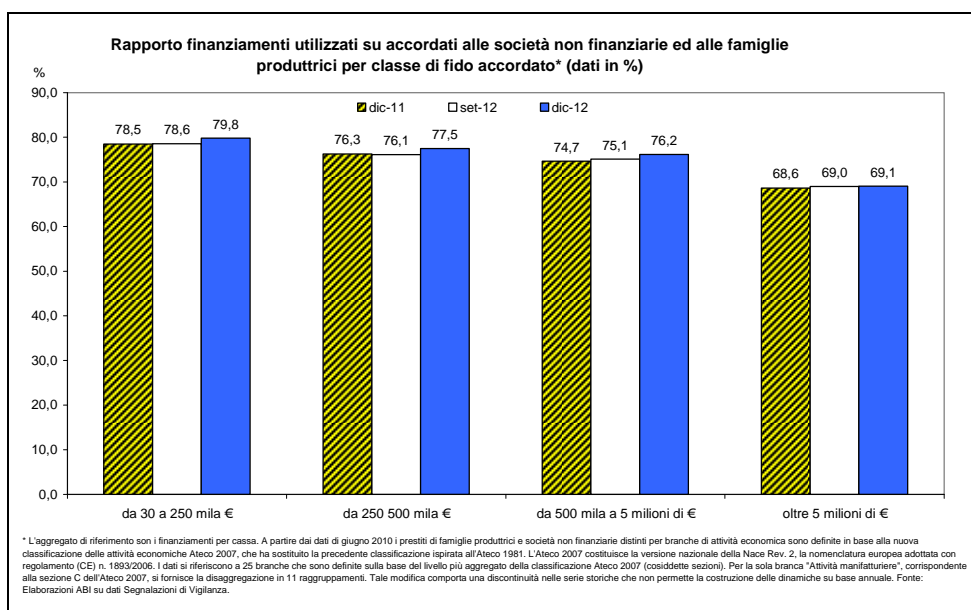
Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 70,2% a fine 2012 per il Nord Italia (69,6% a settembre 2012), al 68,6% nell'Italia centrale (69% a settembre 2012) ed all'82,7% nel Mezzogiorno (82,4% a settembre 2012).

⁴ La percentuale netta è data dalla differenza tra la percentuale delle risposte che indicano una variazione di un dato segno (incremento della domanda) e la percentuale di quelle che indicano una variazione di segno opposto (diminuzione della domanda). Il campo di variazione dell'indice è compreso fra -100 e 100).



I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 79,8% a dicembre 2012 per la classe compresa fra 30 e 250 mila euro (78,6% a settembre 2012), al 77,5% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (76,1% a settembre 2012), al 76,2% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (75,1% a settembre 2012) ed al 69,1% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (69,0% a settembre 2012).



IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (dicembre 2012)			
	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a) +(b)
(mln di euro)	(a)	(b)	(a) +(b)
Impieghi fino ad 125.000 €	79.542	40.254	119.796
Impieghi fino ad 250.000 €	95.543	53.443	148.986
Impieghi fino ad 1.000.000 €	165.508	72.227	237.735
Impieghi fino a 5.000.000 €	319.552	82.984	402.536
Impieghi fino a 25.000.000 €	512.441	85.078	597.519
Impieghi totali	778.761	86.098	864.859
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	10,2	46,8	13,9
Impieghi fino ad 250.000 €	12,3	62,1	17,2
Impieghi fino ad 1.000.000 €	21,3	83,9	27,5
Impieghi fino a 5.000.000 €	41,0	96,4	46,5
Impieghi fino a 25.000.000 €	65,8	98,8	69,1
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

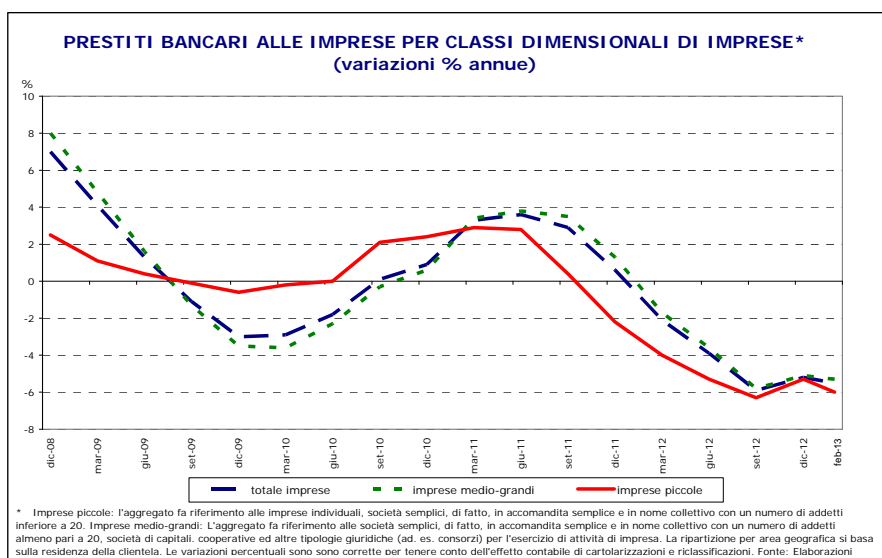
Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (settembre 2012)			
	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a) +(b)
(mln di euro)	(a)	(b)	(a) +(b)
Impieghi fino ad 125.000 €	72.108	40.039	112.147
Impieghi fino ad 250.000 €	88.089	53.716	141.805
Impieghi fino ad 1.000.000 €	158.341	73.043	231.384
Impieghi fino a 5.000.000 €	314.510	83.957	398.467
Impieghi fino a 25.000.000 €	507.399	86.051	593.450
Impieghi totali	788.037	87.079	875.116
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	9,2	46,0	12,8
Impieghi fino ad 250.000 €	11,2	61,7	16,2
Impieghi fino ad 1.000.000 €	20,1	83,9	26,4
Impieghi fino a 5.000.000 €	39,9	96,4	45,5
Impieghi fino a 25.000.000 €	64,4	98,8	67,8
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine 2012 pari al 17,2% (16,2% a settembre 2012; 13,9% a fine 2011; 13,9% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro), percentuale che raggiunge il 27,5% con riguardo agli impieghi fino 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 26,4% a settembre 2012; 24,7% a fine 2011) e pari al 46,5% (45,5% a settembre 2012 e 44,4% a fine 2011) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

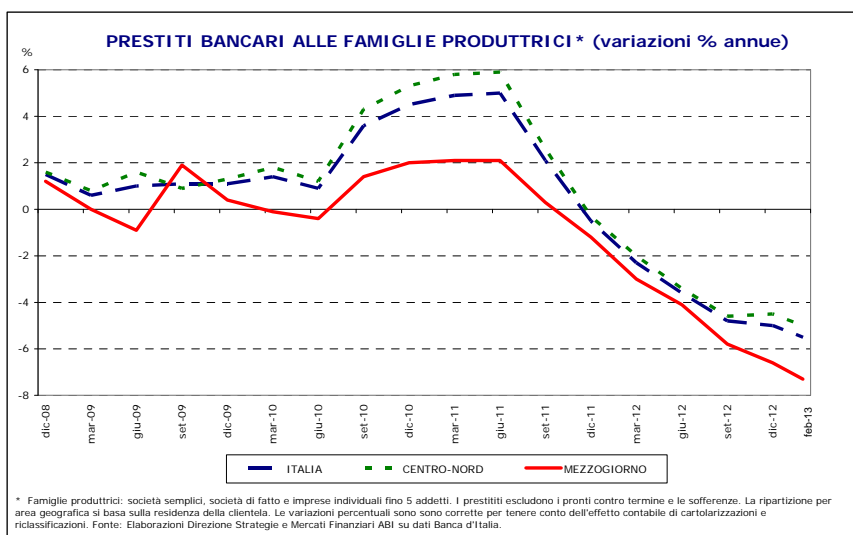
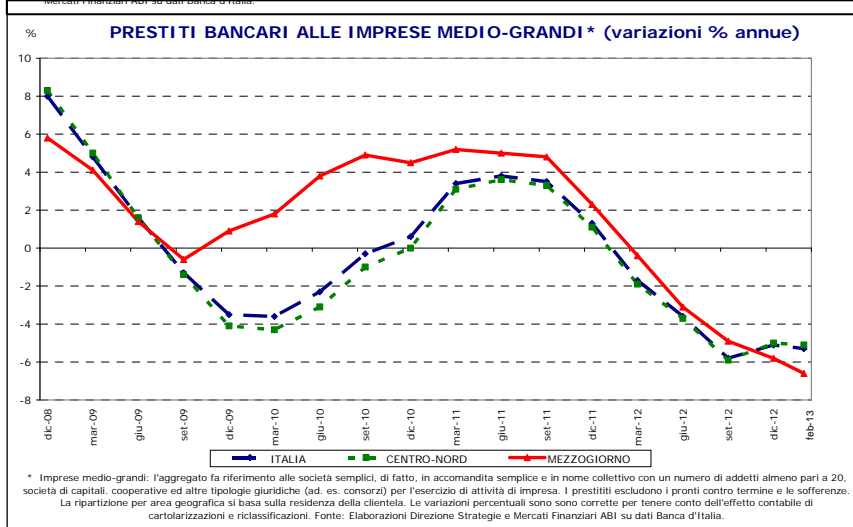
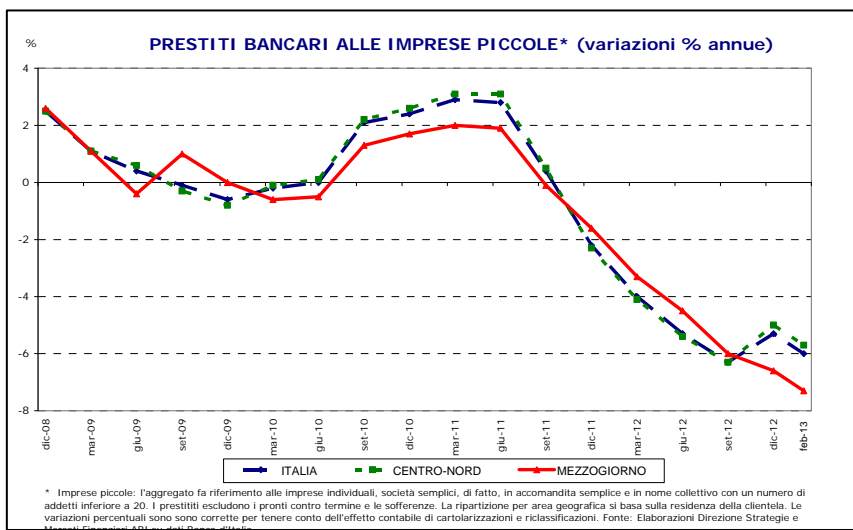
Qualora si considerino i finanziamenti alle imprese per classi dimensionali di imprese⁵, si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbia segnato a fine febbraio 2013 una flessione più marcata rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa).



⁵ Dati ufficiali Banca d'Italia.

In particolare, a fine febbraio 2013 tali finanziamenti hanno segnato una contrazione di circa il 6% (-5,3% a fine 2012) per le imprese piccole, che si raffronta ad una flessione di -5,3% per le imprese medio-grandi (-5,1% a fine 2012).

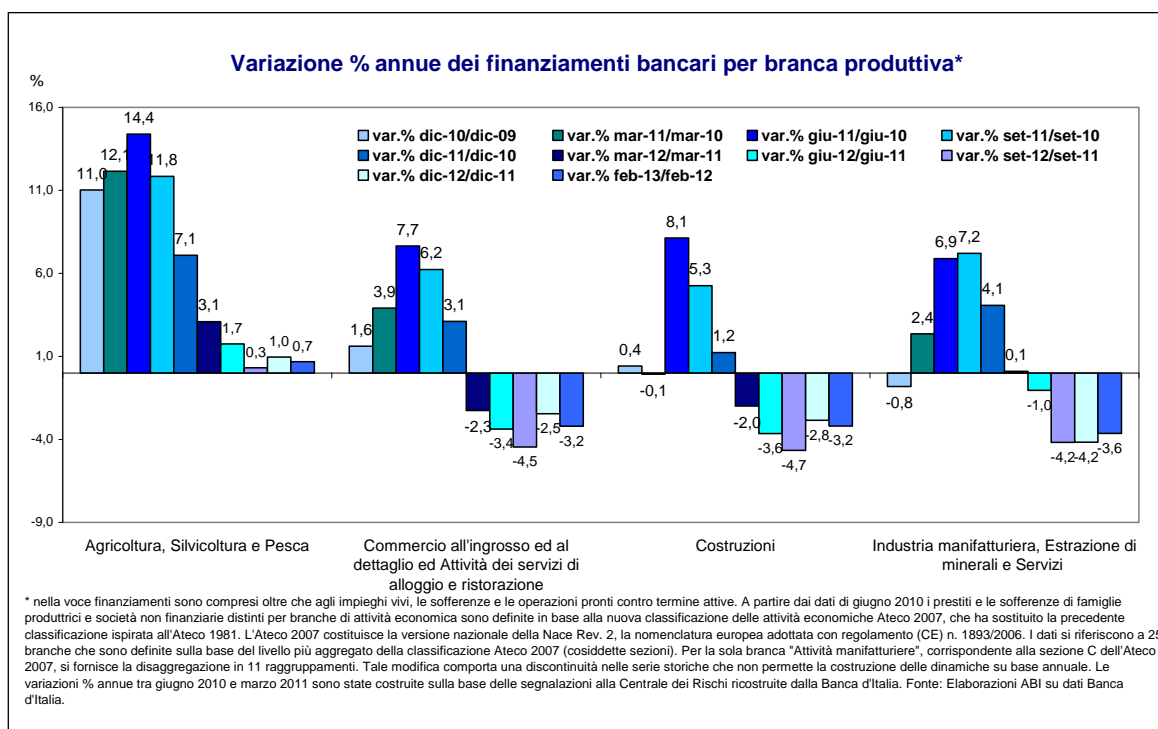
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un trend comparativamente peggiore (a differenza dell'anno passato) dei finanziamenti alle piccole imprese ed a quelle medio grandi nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Andamento meno negativo nel Centro-Nord si rileva anche con riguardo ai prestiti alle imprese individuali (famiglie produttrici).



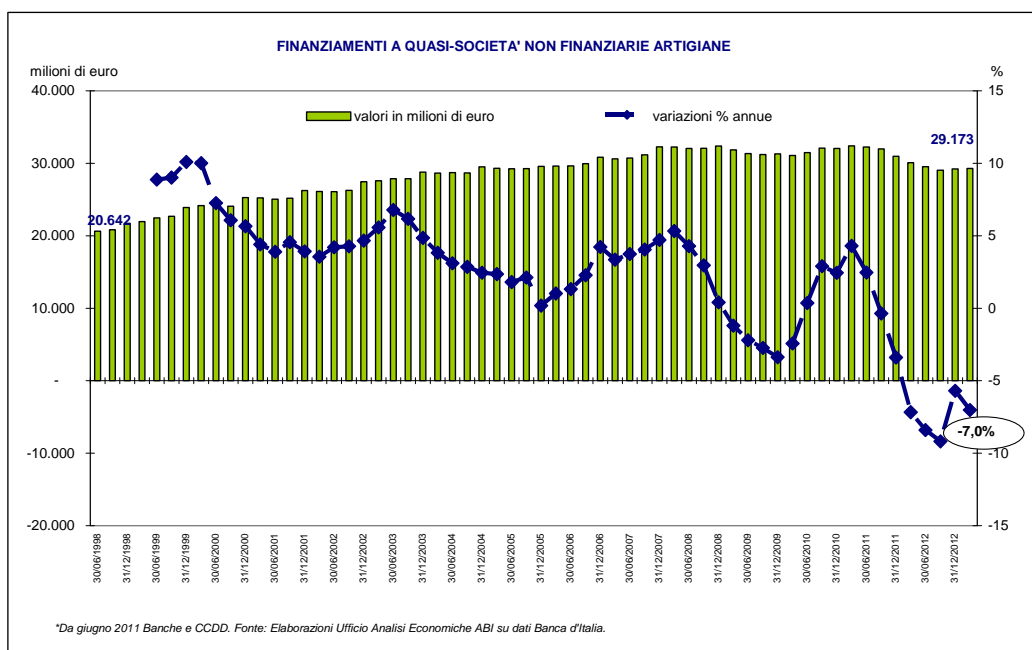
I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva⁶ indica a fine febbraio 2013 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

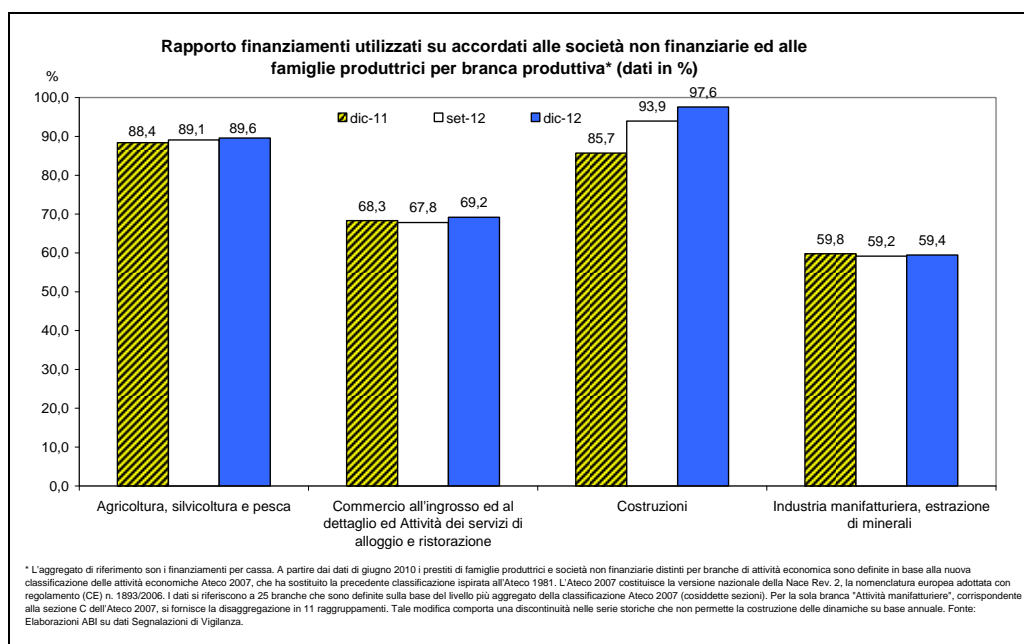
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +0,7% (+1% a fine 2012);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del -3,2% (-2,5% in precedenza);
- le costruzioni una variazione negativa del -3,2% (-2,8% a fine 2012);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del -3,6% (-4,2% a fine 2012).



⁶ Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



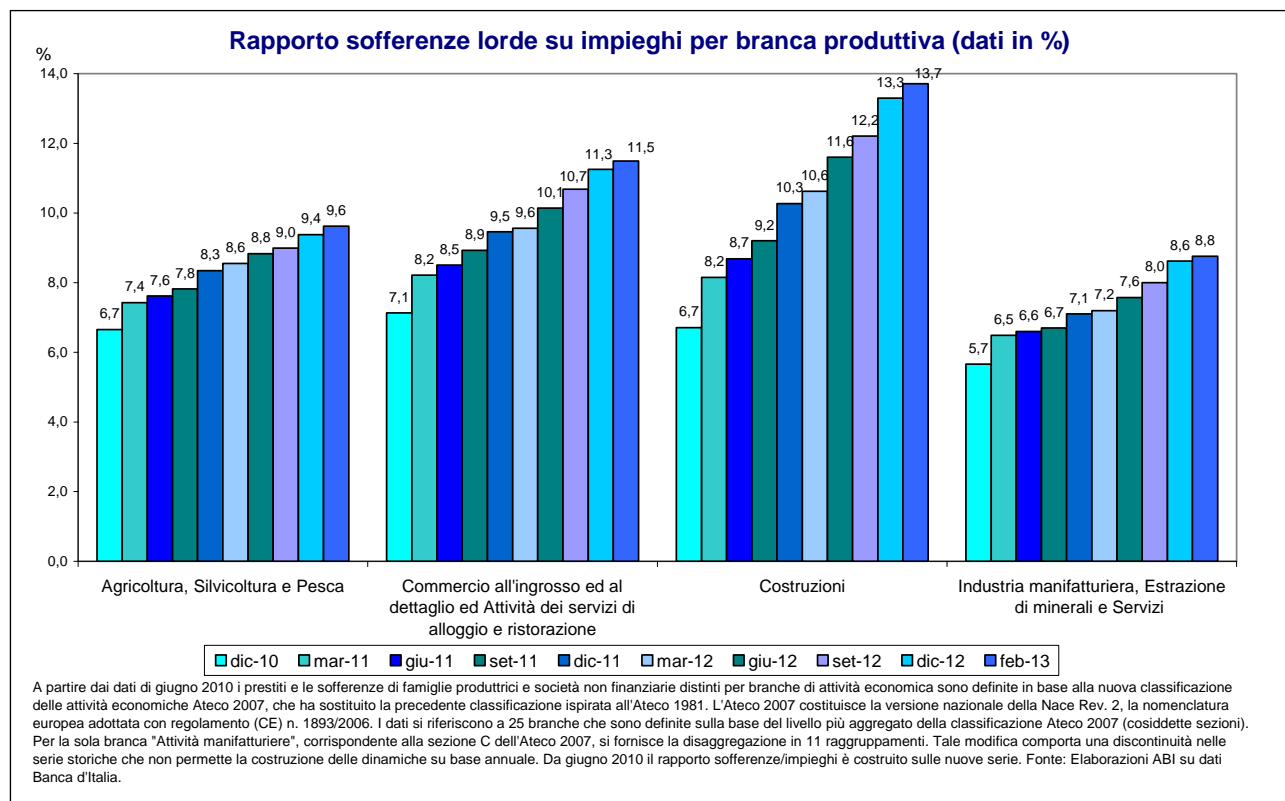
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a fine gennaio 2013 a circa 29,3 miliardi di euro, segnando una variazione annua negativa di -7%. Tali finanziamenti nel corso del 2011 hanno manifestato dapprima un recupero per poi flettere marcatamente nel 2012, segnando un'inversione di tendenza ad ottobre 2012. Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente⁷ utilizzati e quelli accordati si colloca, a dicembre 2012, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 59,4% (59,2% a settembre 2012), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 69,2% (67,8% a settembre 2012), al 97,6% per le costruzioni (93,9% a settembre 2012) ed all'89,6% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (89,1% a settembre 2012).



⁷ Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. A partire da giugno 2010 sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento⁸ emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine febbraio 2013 – all'8,8% (8,6% a fine 2012), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione all'11,5% (11,3% a fine 2012), le costruzioni al 13,7% (13,3% a fine 2012) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 9,6% (9,4% a fine 2012).

⁸ Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

I tassi di decadimento trimestrali

Nel mese di dicembre 2012 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un aumento rispetto sia al trimestre precedente che con riguardo a dicembre 2011: si è attestato allo 1,123% su base nazionale, 0,776 a settembre 2012 e lo 0,799% di dicembre 2011. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (1,826%; 1,517% a settembre 2012), seguita da quella Centrale (1,148%; 0,750% a settembre 2012), dall'Italia Insulare (1,091%; 1,018% in precedenza), dall'Italia Nord-Orientale (1,034%; 0,676% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,998%; 0,648% a settembre 2012).

Tassi di decadimento trimestrali*								
(in %)								
	sugli importi				sui numeri			
	set-11	dic-11	set-12	dic-12	set-11	dic-11	set-12	dic-12
Italia Nord-Occidentale	0,410	0,671	0,648	0,998	0,517	0,666	0,618	0,719
Italia Nord-Orientale	0,572	0,730	0,676	1,034	0,412	0,529	0,463	0,628
Italia Centrale	0,814	0,852	0,750	1,148	0,589	0,764	0,737	0,974
Italia Meridionale	0,609	1,248	1,517	1,826	0,667	0,939	0,821	1,078
Italia Insulare	0,737	1,072	1,018	1,091	0,718	0,877	0,922	1,071
Totale Italia	0,577	0,799	0,776	1,123	0,542	0,708	0,656	0,831

* E' dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

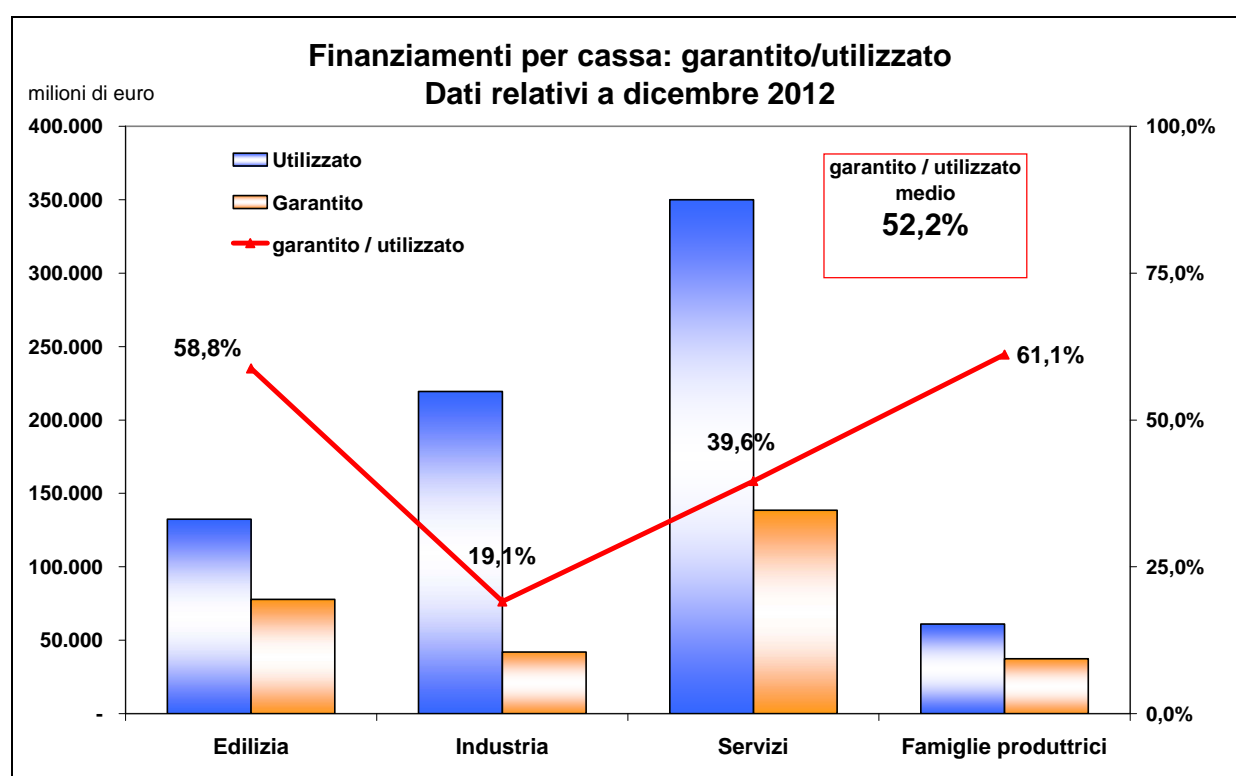
Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a dicembre 2012 un aumento rispetto sia al trimestre precedente, che rispetto ad un anno prima di tali indicatori, si nota, infatti, un valore su base nazionale, a dicembre 2012, pari allo 0,831% che si raffronta a 0,656% di settembre 2012 ed allo 0,708% di dicembre 2011.

Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per l'Italia Insulare un tasso dello 1,071% (0,922% a settembre 2012), dello 1,078% per il Meridione (0,821% in precedenza), dello 0,974% per il Centro (0,737% a settembre 2012), dello 0,719% per l'Italia Nord-Occidentale (0,618% in precedenza) e dello 0,628% per l'Italia Nord-Orientale (0,463% a settembre 2012).

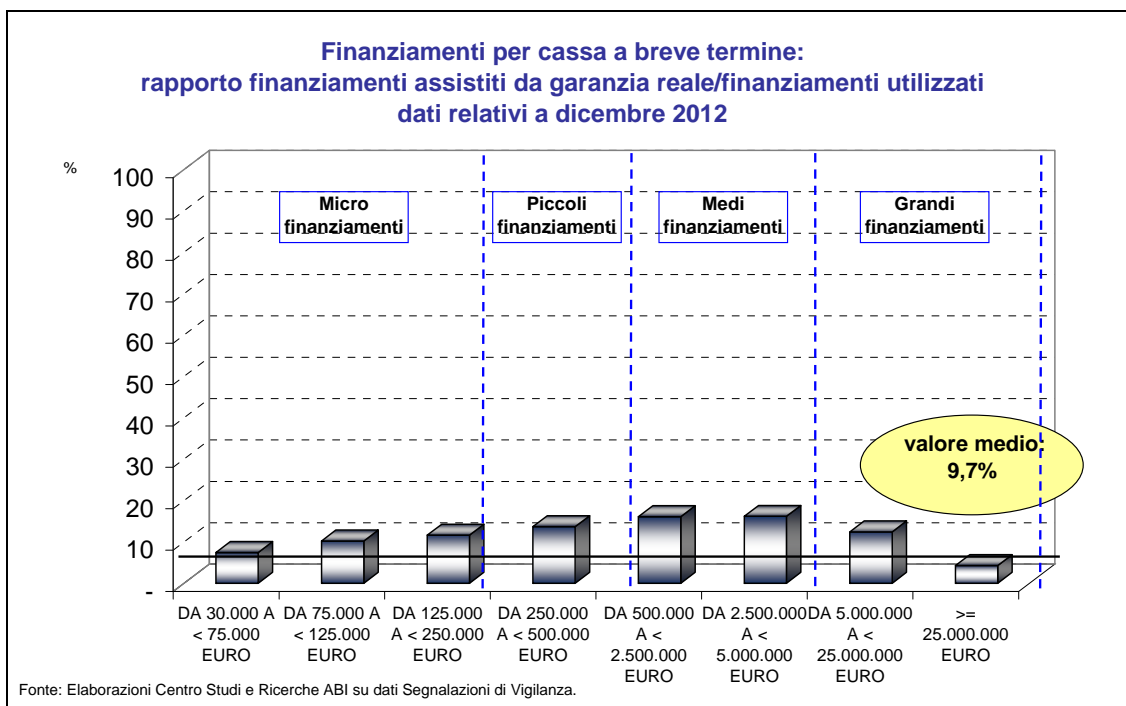
Le garanzie reali

Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (61,1% alla fine del 2012; 62,2% a settembre 2012 e 62,6% a dicembre 2011); edilizia (58,8% a dicembre 2012; 59,4% a settembre 2012; 59,7% a dicembre 2011), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

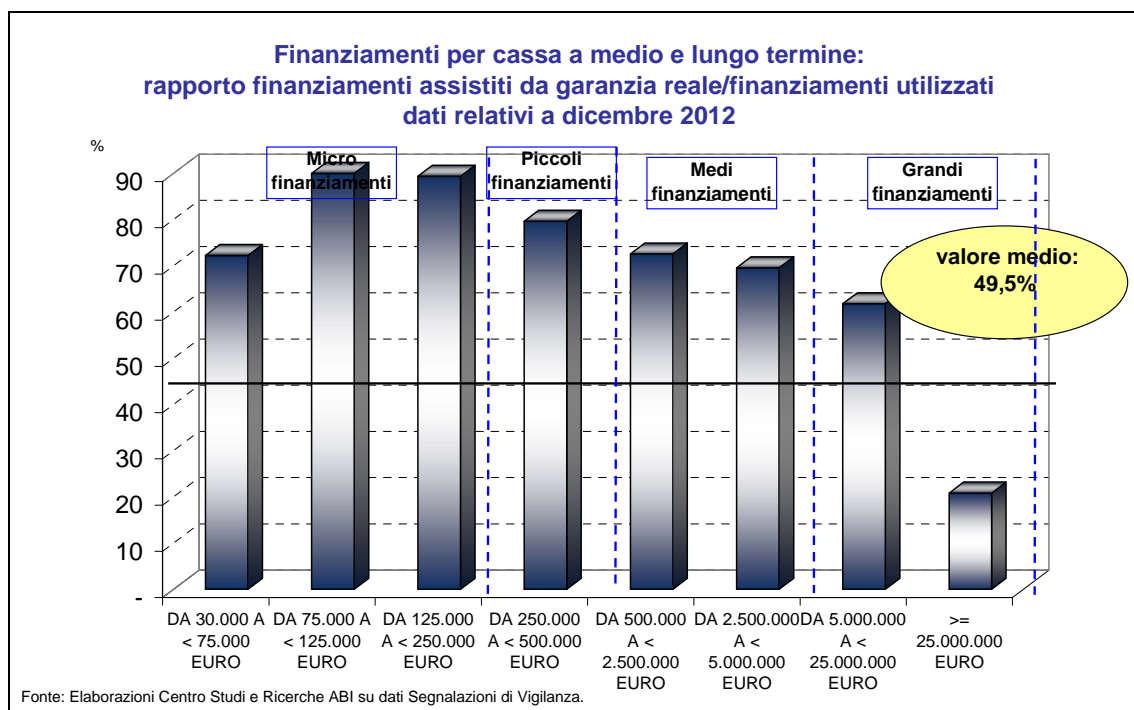
Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi⁹ (39,6% a dicembre 2012 – 40,2% a settembre 2012; 41,3% a dicembre 2011) ed in quello dell'industria (19,1% a dicembre 2012; 19,4% a settembre 2012; 19,4% a dicembre 2012).



⁹ Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.



Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (9,7% valore medio a dicembre 2012; 9,8% a settembre 2012; 9,2% a dicembre 2011).

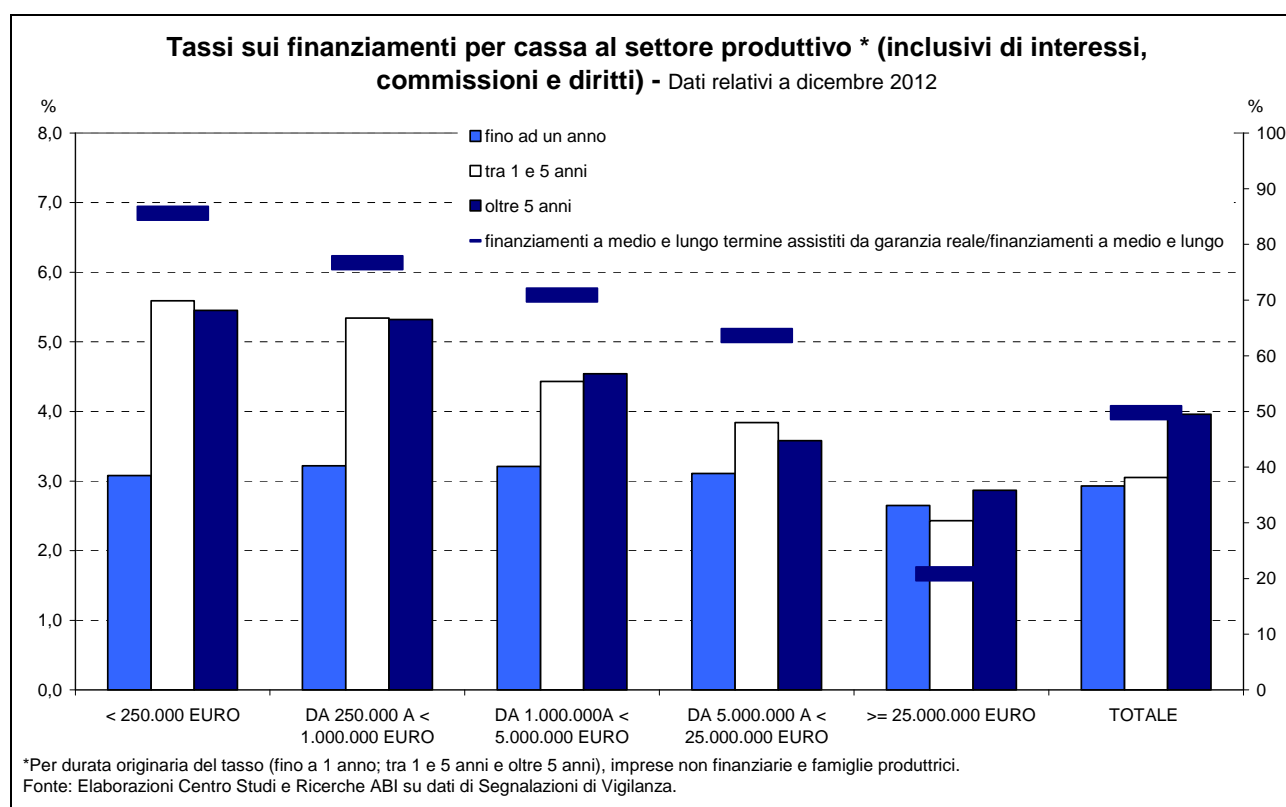


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (49,5% valore medio a dicembre 2012; 51,3% a settembre 2012; 54% a dicembre 2011).

I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza¹⁰ al settore produttivo¹¹ a dicembre 2012 essi si sono attestati al 2,93% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in flessione rispetto al 2,98% di settembre 2012), al 3,05% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (3,76% a settembre 2012) e al 3,96% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,38% a settembre 2011).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,90%, 3,40% e 3,55% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,94%, 3,71% e 3,85% a settembre 2012); 2,96%, 3,80% e 3,71% per l'area Nord-Orientale (3,04%, 3,96% e 4,09% a settembre 2012); 2,75%, 2,30% e 4,15% per il Centro (2,85%, 3,42% e 4,59% a settembre 2012); 3,34%, 4,78% e 4,58% per il Meridione (3,24%, 5,14% e 5,31 a settembre 2012) ed, infine 3,19%, 4,63% e 4,62% per l'area insulare (3,21%, 4,76% e 4,93% a settembre 2012).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a dicembre 2012 pari al 3,08% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore in lieve flessione rispetto a

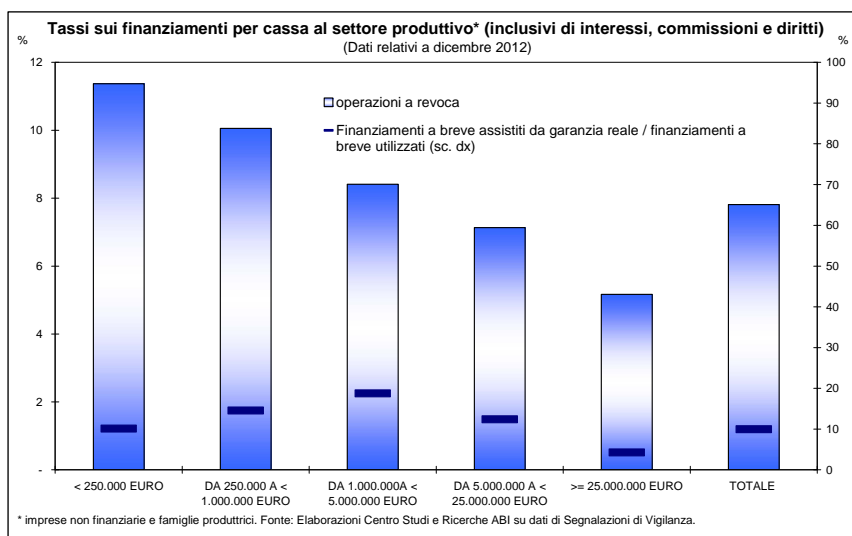
¹⁰ Durata originaria del tasso: fino a 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

¹¹ Società non finanziarie e famiglie produttrici.

quello di settembre 2012 (3,15%): 3,00% nell'Italia Nord-Occidentale (3,08% a settembre 2012), 2,95% nell'Italia Nord-Orientale (3,03% a settembre 2012), 3,12% nell'Italia Centrale (3,18% a settembre 2012), 3,38% nell'Italia Meridionale (3,43% a settembre 2012) e 3,25% nell'Italia Insulare (3,32% a settembre 2012).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a dicembre 2012 pari al 2,675% (2,75% a settembre 2012): 2,72% nell'Italia Nord-Occidentale (2,77% a settembre 2012), 2,78% nell'Italia Nord-Orientale (2,92% a settembre 2012), 2,35% nell'Italia Centrale (2,52% a settembre 2011), 3,09% nell'Italia Meridionale (2,961% a settembre 2012) e 2,88% nell'Italia Insulare (3,01% a settembre 2012).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a dicembre 2012 pari al 7,813% per il totale nazionale, 7,93% a settembre 2012. In particolare, esso risulta a dicembre 2012 pari all'11,37% per le classi di



importo inferiori a 250.000 euro (11,312% a settembre 2012): 11,70% nell'Italia Nord-Occidentale (11,68% a settembre 2012), 10,45% nell'Italia Nord-Orientale (10,47% a settembre 2012), 11,49% nell'Italia Centrale (11,42% a settembre 2012), 11,85% nell'Italia Meridionale (12,81% a settembre 2012) e 11,40% nell'Italia Insulare (10,99% a settembre 2012) e pari al 5,17% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (5,34% a settembre 2012): 4,60% nell'Italia Nord-Occidentale (4,88% a settembre 2012), 5,13% nell'Italia Nord-Orientale (5,31% a settembre 2012), 5,59% nell'Italia Centrale (5,46% a settembre 2012), 6,90% nell'Italia Meridionale (7,24% a settembre 2012) e 6,63% nell'Italia Insulare (7,23% a settembre 2012). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.